

# In Alto Adige mancano 20 pediatri Fanalino di coda a livello nazionale

La Fondazione **Gimbe**: in provincia oltre mille pazienti per ogni medico Leuzzi (Fimp): «Situazione difficile anche per l'obbligo del bilinguismo»

**BOLZANO** Alto Adige «maglia nera» per l'assistenza pediatrica. A evidenziare una situazione ben nota alla segreteria provinciale della Fimp, la Federazione italiana dei medici pediatri, è l'ultimo dossier della Fondazione **Gimbe** di Bologna che fotografa il quadro a livello nazionale.

In provincia di Bolzano il numero di giovani pazienti assistiti mediamente da ogni pediatra è di 1.060, a fronte di una media italiana di 896: 164 utenti in più a carico di ciascun medico. Peggio dell'Alto Adige solo il Piemonte (1.092 pazienti per pediatra), mentre a seguirci è la Toscana (1.057). La media del Trentino è di 909 assistiti per medico. Detto in altri termini, spiega il dossier, «ipotizzando una media di 800 assistiti, il tetto massimo previsto per un pediatra di libera scelta, si stima in provincia di Bolzano una carenza di 20 specialisti dell'infanzia».

La segretaria provinciale Fimp, Rosalba Leuzzi, commenta: «La situazione è sempre stata molto difficile, i pediatri in provincia sono carenti sia sul territorio sia in ospedale. Ci sono tanti

specializzandi che si stanno formando a Verona e Padova, oltre che in Austria, quindi nel giro di pochi anni si spera che questa carenza venga a colmarsi. Sicuramente non è una situazione ottimale per l'assistenza, perché se il pediatra ha troppi pazienti non li può assistere al meglio, però stiamo lavorando con la Provincia e in futuro sarà aumentata la spesa per pediatria sul territorio».

Lo scoglio che penalizza l'Alto Adige è il solito requisito del bilinguismo: «Mentre nelle altre regioni — spiega Leuzzi — c'è molta mobilità, cioè i pediatri si spostano e possono fare domanda ovunque, da noi il bilinguismo di livello C1 è la conditio per accedere alla convenzione, quindi un pediatra che non abbia questa certificazione non può accedere ai bandi per il territorio». Problema che crea un discrimine tra sanità centrale e periferica. «Parlo esclusivamente per il pediatra del territorio: un libero professionista convenzionato, non un dipendente dell'azienda sanitaria, per il quale l'accordo collettivo prevede che sia inderogabile il possesso

del C1 — specifica Leuzzi —. Per il reparto ospedaliero si sono invece fatte delle deroghe al bilinguismo, dando la possibilità di conseguirlo entro cinque anni. Al momento è difficile pensare di modificare questo punto, ma non se ne è parlato in maniera approfondita».

La futura facoltà di medicina a Bolzano aiuterà, ma non sul breve periodo. «Per formare uno specialista ci vogliono minimo dieci-undici anni, quindi avrà effetto sul lungo periodo» conferma la segretaria provinciale della Fimp, secondo la quale sono invece più efficaci i sostegni allo studio. «L'errore di questi anni è non aver fatto una programmazione efficace. Ora la strategia di aumentare le borse di studio per la scuola di specializzazione ha portato a un aumento consistente di pediatri in formazione e parecchi studenti altoatesini si stanno formando».

Nel frattempo si è aggiunto un altro problema per la categoria: la carenza di farmaci per bambini. Una situazione preoccupante per gli antibiotici: a scarseggiare è soprattutto l'amoxicillina.

«Non abbiamo capito bene quale sia la problematica, ma la carenza c'è in tutta Italia e crea grossi problemi perché è impiegato in tantissime patologie, dalla tonsillite alla polmonite, e non avere a disposizione questo farmaco efficace di basso costo è molto complicato. Riteniamo sia un problema di produzione in Francia nelle case farmaceutiche, ma chiediamo ad Aifa e alle autorità nazionali di intervenire coinvolgendo Austria, Germania, Francia e Svizzera».

**S.M.C. Sen.**



Peso: 26%